

Correggio, En.Cor: raccolta firme per chiedere trasparenza

venerdì 23 agosto 2013 15:30

I cittadini hanno costituito un comitato, "Correggio, via la nebbia", e presenteranno una petizione popolare al sindaco Iotti sulla vicenda



La En.Cor di Correggio

CORREGGIO (Reggio Emilia) - "Sulla società En.Cor (sino a poche settimane fa di proprietà del comune e quindi pubblica) non abbiamo assistito, in sei anni, a nessuna rendicontazione puntuale e pubblica. La cosa non è di poco conto considerando che scopriamo che: sono stati fatti enormi (per il nostro comune) investimenti a rischio, pare che a vendita effettuata le perdite superino i 5 milioni di euro e che vi siano ancora molte incognite".

Un gruppo di cittadini di Correggio ha motivato così la costituzione di un Comitato che si chiama "Correggio, via la nebbia" che sta raccogliendo firme per inviare una petizione popolare al sindaco Marzio Iotti in cui si chiede trasparenza

sulla vicenda En.Cor srl. Il comitato, "in attesa di risposte esaurienti da parte del sindaco", ha raccolto i dati sinora emersi e li ha pubblicati sul sito internet www.vialanebbia.it "affinchè ogni cittadino possa farsi una propria idea, indipendente dal dibattito tra le parti politiche locali". Il comitato ha creato anche una pagina Facebook, che si chiama pure lei "Correggio, via la nebbia".

La vicenda: i 30 milioni prestati dalle banche

E' una vicenda molto complessa quella di En.Cor srl. La società, che opera nel campo delle fonti rinnovabili e della innovazione tecnologica, è stata fondata dal Comune alla fine del 2006 e aveva come amministratore unico il dottor Pellegrini (contemporaneamente direttore generale del Comune) e, fino a pochi mesi fa, nessun revisore dei conti. Scrivono i cittadini: "Ai grandi proclami e agli obiettivi ambiziosi ampiamente pubblicizzati all'inizio dell'avventura, purtroppo non ha fatto seguito un'altrettanto chiara e puntuale, non diciamo discussione, ma neppure informazione sul suo successivo concreto operare. Al punto che gli stessi revisori dei conti del Comune se ne sono più volte lamentati. Nel frattempo, grazie soprattutto a diverse lettere di patronage rilasciate dal Comune (una sorta di fidejussioni, nelle quali, fra l'altro, il Comune si impegnava a far sì che En.Cor "sia gestita in modo tale da essere sempre in grado di far fronte ai propri impegni nei confronti dei propri creditori, fornendole all'uopo i capitali necessari") la S.r.l. ha ottenuto prestiti da tre banche per oltre 30 milioni di euro".

Gli advisor: "Situazione di deficit cronico"

Continuano i cittadini: "Nel corso degli anni En.Cor, secondo quanto emerge solo ora, non è stata in grado di svolgere un'attività imprenditoriale all'altezza della complessità tecnologica e di settore. Si è molto sbilanciata su ricerca e innovazione, con programmi ambiziosi arrivati sino in Senegal; non soppesando adeguatamente i vari rischi: tecnologici, di evoluzione normativa, di volatilità dei prezzi delle materie prime, finanziari (tanto più pesanti per un'azienda costruita interamente sul debito). La conseguenza - a giudizio di alcuni advisor incaricati nei mesi scorsi dalla Giunta di analizzare la situazione di En.Cor - è stata "una situazione di deficit cronico dal punto di vista economico. I ricavi non sono mai stati sufficienti per coprire integralmente i costi di gestione, né gli interessi sugli investimenti realizzati". La breve storia di En.Cor è connotata non solo da azzardo e incapacità imprenditoriale, ma anche da parecchi "vuoti" documentari e da episodi che lasciano quantomeno perplessi rispetto al comportamento che dovrebbe tenere un'impresa, tanto più se di proprietà di un Comune".



Un'altra immagine della En.Cor

I cinque milioni di terreni pubblici trasferiti alla società dal Comune

Scrivono ancora i cittadini: "Oltre alle lettere di patronage, ad esempio, si scopre che il Comune ha progressivamente trasferito alla propria S.r.l. terreni pubblici (quindi dei cittadini) per un valore di quasi 5 milioni di euro. Improvvisamente, il marzo scorso, il sindaco ha dichiarato ai giornali locali che, a causa di una prescrizione contenuta nel decreto legge n.78 del 2010 (quindi nota da almeno due anni), il Comune è costretto a vendere En.Cor entro il 30 settembre. "Un progetto innovativo e vincente "ucciso" da inasprimenti normativi regionali e nazionali". Tesi sostenuta poi, con tenacia, tutt'al più ammettendo, quasi sottovoce, la possibilità di qualche errore gestionale e tecnico".

Secondo i cittadini del Comitato "si è sottaciuta l'altra e più decisiva parte della verità, e cioè che se i conti di En.Cor fossero stati in ordine non ci sarebbe stato nessun bisogno di venderla. Soprattutto, non si è dato conto del reale stato dell'azienda. Men che meno il sindaco si è assunto alcuna responsabilità, neppure quella di chieder conto dei pessimi risultati a chi ha gestito la società. Tutti al loro posto, tranquilli, come se niente fosse successo".